



Il 50° Stormo guarda avanti

San Damiano, per la base dell'Aeronautica «nulla è scritto sulla pietra» dice il generale Tiziano Tosi, comandante della Squadra aerea.

[BARBIERI a pagina 30]

I vincitori di "Giovimpresa"

Venerdì pomeriggio, alle 17.30, saranno premiati con 10mila euro ciascuno, in Municipio ad Alseno, i tre vincitori del bando "Giovimpresa", il primo aperto dalla fondazione "Flavio Santi".

[MALACALZA a pag. 28]



Sos animali selvatici

Cresciute le segnalazioni dei cittadini alle autorità specializzate nel soccorso degli animali selvatici. Nel 2012 richiesti 161 interventi su 10.850 chilometri di strada percorsi dalla Polizia ecozoofila.

[MALACALZA a pag. 29]



Casa nel mirino dei vandali

L'abitazione di proprietà delle sorelle Pedretti, a pochi metri dal ponte sull'Arda in direzione San Martino, ancora nel mirino di vandali che hanno imbrattato le pareti e provocato altri danni.

[LUNARDINI a pagina 31]



Il viaggio della droga dai fossi alle scuole

Altri 4 indagati per favoreggiamento. Una settantina gli assuntori, lo spaccio in strada

Per trovare la droga, bisogna attraversare il ponte del Po, imboccare qualche stradina di campagna ed aspettare. Poi, così come da accordi, ci pensavano gli spacciatori marocchini a farsi vivi: chi nascosto dentro un fosso, chi all'ombra di un casolare o in un campo. È lì, nella campagna lodigiana e milanese, dove si andavano a rifornire i nove arrestati nella maxi operazione messa a segno dai carabinieri di Rivergaro contro lo spaccio di hashish, eroina, cocaina e marijuana in diverse zone del piacentino.

DROGA QUOTIDIANA È solo uno dei dettagli emersi dalla ricostruzione che le forze dell'ordine e il sostituto procuratore Emilio Pisante hanno fornito spiegando la rete dello spaccio estesa tra Piacenza, Rivergaro, Borgonovo, Fiorenzuola e Lugagnano. La droga arrivava quindi da fuori provincia, specialmente dal milanese, una delle centrali dello spaccio per eccellenza. Da qui, le dosi arrivavano pronte per ramificarsi su per le vallate fino a Rivergaro o Lugagnano, oppure finendo in un'altra "fortezza" della droga come purtroppo si è rivelata essere Fiorenzuola specialmente negli ultimi anni. Così, direttamente "dai campi", la droga arrivava nelle scuole alimentata da una rete di piccoli o grandi spacciatori ed un piccolo esercito composto da una 70ina di assuntori tra quelli caduti nella trappola dei carabinieri. La droga e lo spaccio scendono così sempre più nel quotidiano, là dove è più difficile cogliere movimenti sospetti, dove un passaggio di droga si può nascondere dietro una stretta di mano tra ragazzi. Anche nel caso dell'ultima retata, lo spaccio avveniva solitamente in strada: spesso i ragazzi si davano addirittura appuntamento alla fermata dell'autobus, lì dove era



facile occultare la droga all'interno degli zaini scolastici. **LE INDAGINI** Non è stato facile per i carabinieri di Rivergaro e per il comandante Roberto Guasco penetrare una realtà diffusa a livello così capillare, specialmente se si considera

che non si tratta di un'organizzazione ramificata ma di vari piccoli gruppi autonomi che non avevano rapporti tra loro ad eccezione di qualcuno degli arrestati. Per smontare questa rete, non sono bastati gli appostamenti, i pedina-

La conferenza stampa di lunedì in Procura e il trasporto degli arrestati dalla caserma di Rivergaro al carcere delle Novate (foto Lunini e Zangrandi)



menti e le osservazioni ma si è dovuto ricorrere alle intercettazioni. Una solida base su cui i carabinieri hanno fondato la loro indagine e il successivo blitz all'alba sono state le sette persone già arrestate nel 2012 in flagranza di reato. Pro-

prio da qui sono arrivati i primi contatti per un'attività investigativa iniziata da dicembre e conclusasi a marzo, gestita completamente dagli uomini della caserma di Rivergaro. Così, a poco a poco, ha preso forma la rete dello spaccio

che comprendeva anche lo smercio di eroina da fumare, droga più economica della cocaina e per questo ritornata "di moda" tra i giovani.

ALTRI INDAGATI Dall'ascolto delle intercettazioni e dall'interpretazione dei messaggi via cellulare, i carabinieri hanno indagato anche altre quattro persone per favoreggiamento, tutte residenti in Valdarda: interrogate dai militari, però, si sarebbero rifiutate di collaborare con gli inquirenti. Tuttavia, le prove raccolte sarebbero sufficienti ad incolpare le nove persone arrestate, tra cui una giovane coppia di Lugagnano che gestiva alternativamente lo spaccio. Al momento, gli arrestati si trovano ancora rinchiusi al carcere delle Novate in attesa dell'interrogatorio di garanzia. Gli avvocati della difesa, intanto, non hanno ancora avuto modo di interloquire con i loro assistiti e lo faranno soltanto dopo aver letto attentamente gli atti depositati ieri, tre voluminosi fascicoli contenenti le accuse supportate dagli elementi di prova, fotografie e trascrizioni delle intercettazioni.

Cristian Brusamonti

Irruzione in villa: rapina e botte al cane

Fiorenzuola, spariti soldi e gioielli. «Il pastore tedesco ancora spaventato»

FIORINZUOLA - Un gruppo di malviventi non solo ha rubato ori e contanti dalla villa presa di mira, ma si è scagliato contro il cane (un pastore tedesco) a guardia della casa. È accaduto domenica sera in una villa alle porte di Fiorenzuola, dove vive una famiglia che in quel momento (tra le 19 e le 21) era fuori casa per una cena da parenti. I ladri, che probabilmente avevano preparato il colpo e seguito gli spostamenti degli abitanti della villa, sono entrati in azione ad orario di cena. Hanno spaccato la por-

ta finestra dell'abitazione, protetta dall'allarme. Poco dopo che è scattato l'allarme, i padroni di casa sono rientrati nell'abitazione, trovandola però completamente a soqquadro. Mancavano inoltre gli ori di famiglia e un certo quantitativo di contanti, anche in valuta straniera. I ladri, come testimoniato da alcuni vicini che li hanno visti allontanarsi, sono fuggiti a bordo di una auto utilitaria. Erano probabilmente tre malviventi. È possibile che nei giorni precedenti al colpo, avessero curato con appostamenti gli abitanti della

villa, circondata da cancelli e un ampio giardino. Purtroppo oltre all'ammacco di soldi e gioielli, i padroni di casa hanno subito anche l'aggressione al proprio cane, un bel esemplare di pastore tedesco. Avrà conseguenze di questo episodio per molto tempo», dice ancora scossa la padrona di casa. «Non sappiamo bene cosa gli abbiano fatto. Probabilmente lo hanno terrorizzato picchiandolo, oppure gli hanno dato qualcosa. Qualche droga. Sono persone senza scrupoli. Senza alcuna pietà per

gli esseri viventi, senza ritengo nel colpire le proprietà altrui e violare le nostre abitazioni».

Un grave maltrattamento ad un cagnolino si era verificato un paio di anni fa in via Giovanni XXIII quando un gruppo di malviventi di nazionalità straniera aveva fatto irruzione in un appartamento al quarto piano, sfondato e svuotato la cassaforte, preso poi il cagnolino di casa per scaraventarlo fuori dalla finestra. Il cagnolino era morto per le conseguenze della violenza caduta sull'asfalto.

Donata Meneghelli

EMOZIONI NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Domani a Falzarego la più grande esercitazione delle Truppe Alpine

Nel cuore dei Monti Pallidi, le Dolomiti, che la leggenda vuole debbano il loro candore all'ingegno degli gnomi che, per non far soffrire di malinconia la principessa della Luna venuta sulla Terra per amore, le ricoprono con una tela di luce lunare, anche quest'anno il Comando Truppe Alpine ha organizzato la "Falzarego", la più grande esercitazione alpinistica della Forza Armata e tradizionale momento di verifica dell'addestramento raggiunto dagli Alpini nel saper operare in terreno montuoso e su pareti rocciose. L'appuntamento è per domani 11 luglio, a partire dalle ore 10.30 presso le Torri del Falzarego/Col de Bos, raggiungibili a piedi in 15 minuti dal parcheggio in prossimità del bar "Stro-

bel" di fronte al Rifugio "Col Gallina". Invitato dal Comando Truppe Alpine, sarà presente un rappresentante del sindaco di Piacenza: il presidente del consiglio comunale Claudio Ferrarini. A conferma della bontà addestrativa che da sempre l'esercitazione esprime, quest'anno la Falzarego è diventata internazionale, con la presenza in parete anche di cordate francesi, slovene, spagnole, e libanesi; il tutto sotto gli occhi delle delegazioni di un'altra decina di Paesi alleati e amici. Le più moderne tecniche di progressione alpinistica con equipaggiamento ed armamento, assieme ad audaci manovre di soccorso in parete con e senza elicotteri, si succederanno senza soluzione di continuità sulle Torri del Fal-



Esercitazione alpinistica, foto d'archivio

zarego/Col de Bos, mentre la rappresentazione a terra di una scena di combattimento ad opera degli Alpini della Brigata Taurinense - rientrata da pochi mesi dall'Afghanistan - e dei Ranger del 4° reggimento (Forze per Operazioni Speciali) metterà in luce la preparazione a tutto campo delle Penne Nere nell'agire in ambiente impervio.

CONSORZIO DI BONIFICA

«Basta crisi idriche, necessario un piano nazionale degli invasi»

L'acqua non manca solo per le abbondanti precipitazioni che ci sono state ma il problema del deficit idrico resta. Ogni italiano consuma circa 180 litri di acqua al giorno ma ha una riserva idrica di 140 litri, quindi ha un deficit di 40 litri. Riserve davvero piccole, meno del 10%, rispetto a quella di 2.200 litri di uno statunitense, 3.300 litri di un australiano e 1.100 litri di uno spagnolo.

Citando i dati di una ricerca Kinsey & Company, il presidente dell'Associazione nazionale bonifiche, Massimo Gargano, rileva che «nonostante le nostre ripetute e preoccupate richieste, la dotazione infrastrut-

urale di invasi in Italia non è sostanzialmente cambiata e così si riesce ad utilizzare solo il 15% delle acque piovane, che bagnano il nostro territorio». È necessario, secondo l'Anbi, un Piano nazionale degli invasi, l'unica soluzione «per evitare che si ripetano crisi idriche con gravi ripercussioni sull'economia agricola, ma non solo, e complessivamente sull'ambiente».

«La crisi idrica - commenta il presidente del consorzio di bonifica di Piacenza Fausto Zermani - è un fatto ormai completamente assodato a tutti i livelli, da quello macro e globale a quello locale, rivelandosi un problema che riguarda tutti. La



La diga di Mignano, riserva di oro blu

creazione di nuovi invasi è da un lato una necessità dall'altro la possibilità concreta di instaurare un nuovo circolo virtuoso nella gestione della risorsa acqua rispetto ai nuovi scenari ambientali, di sviluppo e produttivi che si sono presentati e aperti e che caratterizzeranno sempre di più il nostro futuro».